

OPEN GRA
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
presso AURELIA PISANA
vicino CASALE LUMBRICO

Roma

L'Unità - Mercoledì 14 giugno 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.235
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

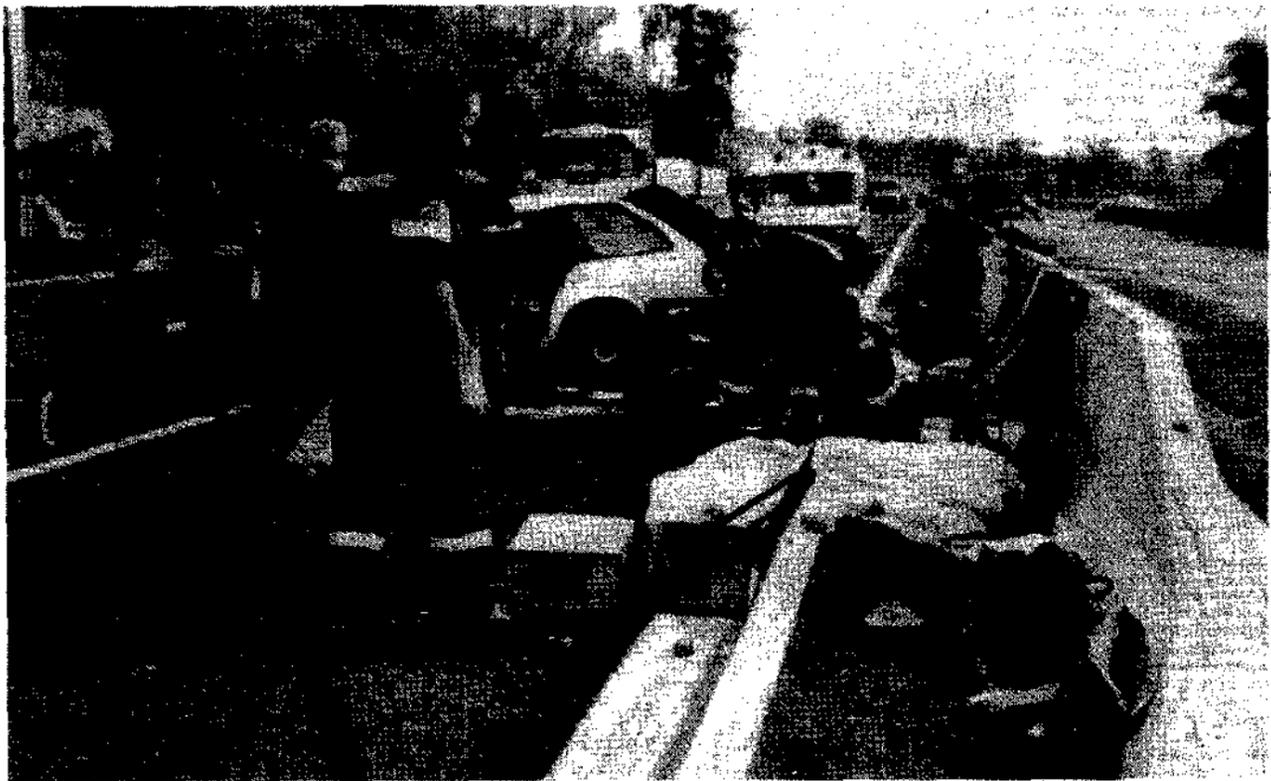
200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

Salto di corsia a 170 km all'ora Cinque morti sull'«Autosole»

In autostrada a volte basta un attimo di distrazione, un rettilineo dove il piede affonda, senza accorgersene, sull'acceleratore. Ed è bastato un attimo, ieri mattina poco dopo le sette sull'autostrada Milano-Napoli, perché cinque persone trovassero la morte tra le lamiere delle loro automobili. Veniva da Napoli e viaggiava verso Firenze Ciro Crocà, 39 anni, alla guida della sua Mercedes. Insieme a lui c'era la moglie Maria Sorrentino di 34 anni, la cognata Rosaria Sorrentino di 45 anni, e un'altra persona, Vincenzo Annicelli di 43 anni; forse un amico, e più probabilmente un cliente o un collaboratore visto che nella vettura sono state trovate alcune fatture e altri documenti di lavoro. All'altezza del Km 526, nel pressi di Roma nord, Ciro esagera, forse tocca i 170 km all'ora. L'auto sbanda proprio in un punto in cui i due sensi di marcia sono divisi non dal guard-rail ma solo da alcuni paletti, quelli che si tolgono quando, per esempio per lavori o altro, bisogna passare da una carreggiata all'altra. In pochi attimi la Mercedes si trova sul lato opposto, urta ferocemente un autocarro per poi schiantarsi contro una Ipeva che viene da Firenze. Alla guida c'è Gaetano Ciarietti, 66 anni, originario di Torre Matigge, una frazione di Trivoli in provincia di Perugia. È un ex imprenditore, per anni ha gestito un'azienda di abbigliamento che trattava anche articoli militari; nel suo paese le cose sono andate anche per il suo impegno politico tra le file della Democrazia cristiana che era culminato, tra gli anni '60 e '70, nella carica di vicesindaco di Trivoli. Ma tutto finisce sull'asfalto di un'autostrada. Per Ciro, Maria, Rosaria, Vincenzo e Gaetano è la morte, immediata e beata. L'urto è violentissimo tanto che per estrarre i corpi dalle lamiere delle auto è necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Anche una Alfa 164 è stata coinvolta nell'incidente; è la seconda macchina con la quale si è scontrata la Mercedes nel suo folle salto di carreggiata. Alla guida c'è Sergio Cascioli, 47 anni, ucciso a lui la figlia ventenne Michela. Il loro viaggio verso Roma subisce una variante inaspettata: una tappa all'ospedale Montebotondo da dove i sanitari possono dimetterli dopo poche ore. Le ferite di Sergio guariranno in tre giorni, quelle di Michela in sette, più difficile sarà curare la grande paura.

Dell'incidente si sono occupati gli uomini della polizia stradale di Roma Nord, mentre il traffico è rimasto bloccato per tre ore incanalato in una fila di 9 Km. «I lavori veri e propri, come il recupero e l'identificazione delle vittime, sono durati un paio d'ore. Ma per tutto il giorno - ha dichiarato il comandante Bellunori - qui in centrale abbiamo assistito a pianti e urla, è stato un via vai di parenti disperati».



«Subito in pista, a noi i Giochi del 2004» Rutelli mostra al Cio il museo dello sport al Circo Massimo

A fine giugno Roma sarà ufficialmente candidata per le Olimpiadi del 2004. Rutelli vuole giocare d'anticipo e con l'annuncio «spaventare» i possibili avversari. Che però, gli ha spiegato il presidente dei comitati olimpici di tutto il mondo Mario Vazquez Raña, sono la Cina e il Sudafrica. Oggi, con Raña e Pescante, il sindaco volerà a Budapest per la sessione annuale del Cio. Con sé porta il progetto di un museo dello sport al Circo Massimo.

CARLO FORNINI

«Vogliamo scendere in campo subito e spaventare gli avversari. Nel giro di poche settimane, a fine giugno, ufficializzeremo la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004». Era ottimista Francesco Rutelli ieri, appena salutato Mario Vazquez Raña, il messicano presidente dell'associazione dei comitati olimpici nazionali. Anche se l'imprenditore messicano (proprietario di un'antenna di giornali e di tre televisioni), lo ha richiamato alla realtà difficile della sfida olimpica, ricordandogli che se non c'è più Parigi in corsa (la

Francia punterà alla fine su Lione), si candideranno invece Pechino e anche il Sudafrica.

In compagnia di Raña e Pescante oggi il sindaco volerà a Budapest per la sessione annuale del Cio. E nella valigetta Rutelli avrà il progetto su carta patinata del Museo dello sport, la struttura cui tiene tanto Juan Antonio Samaranch. Per fare colpo sul presidente del Cio il sindaco ha deciso in quattro e quattro di localizzare lo spazio espositivo in via della Greca, di fronte al più antico stadio di tutti i tempi, il Circo

Massimo. Il viaggio a Budapest è l'ultimo preliminare estero, poi il sindaco è il presidente del Coni Mario Pescante hanno in agenda un appuntamento con Dini per l'ufficializzazione della candidatura. Rutelli, dopo l'incontro di ieri si sente più sicuro di farcela. Anche se Raña, dimostrazioni di grande simpatia e convenevoli a parte, ha voluto riportare a terra il sogno del sindaco, di Pescante e di Primo Nebiolo che ieri, dopo il ricevimento in Campidoglio, si sono presentati con lui dietro a un tavolo per una conferenza stampa.

«Credo proprio che questo sia il momento opportuno per chiedere i Giochi per una città come Roma, culla dello spirito olimpico», ha detto Raña incoraggiando il sindaco e invitandolo ad andare avanti perché, ha aggiunto, «molti membri del Cio che ricordano ancora i Giochi del '60 accoglieranno con favore la candidatura di Roma». Ma ecco il richiamo al-

la realtà. «Ricordatevi però che presentate un'urta candidatura non vuol dire ottenere l'organizzazione dei Giochi. Bisogna essere pronti anche a perdere. Oltre al Portorico, al Brasile e all'Argentina, probabilmente si candiderà la Cina che sta andando verso una grande apertura commerciale. Poi c'è il Sudafrica che è una candidatura interessante dal punto di vista politico - ha detto Raña -. Comunque sappiate che se non vincerete per il 2004 c'è sempre il 2008...».

Ma Pescante e Nebiolo, come Rutelli, sperano davvero che il Cio possa scegliere Roma. Immagino che l'unanimità del mondo politico italiano, l'assenza di un'altra candidatura europea forte, il fatto che dopo Sidney 200 non si possa scegliere un'altra sede periferica come il Sudafrica, siano tutti elementi che giocano a vantaggio di Roma. Se siano ragionamenti un po' pro-

vinciali o meno lo si vedrà. Intanto Francesco Rutelli va avanti con determinazione. Ne è un esempio il progetto del Museo dello sport.

Comune e Coni puntano a creare lo spazio espositivo su due livelli, ristrutturando l'intero edificio di via della Greca che sorge di fronte al Circo Massimo. Il legame simbolico tra museo e stadio sarà la copia di una delle antiche «metop» del Circo che, secondo la tradizione, Nerone avrebbe trasportato dalla Grecia a Roma.

Nelle sale del museo sarà possibile ripercorrere tutta la storia dello sport attraverso testimonianze archeologiche e sistemi multimediali. Al piano terra il progetto prevede di collocare le sezioni dedicate al mondo greco e a quello romano. Al secondo livello quella dedicata allo sport moderno, una biblioteca, una ludoteca un ristorante e uno spazio per esposizioni temporanee.



Promossi in cifre Elementari 99% Medie 93% Superiori 86%

Sono più del 99% gli alunni promossi quest'anno nelle scuole elementari; quasi il 93% quelli promossi nelle medie inferiori; oltre l'80% negli istituti superiori. Questi i dati delle promozioni approvati dall'ufficio stampa del Provveditorato agli studi di Roma. Nelle scuole elementari il campione preso in esame è di 6300 alunni (il 6% della popolazione scolastica elementare della capitale e della provincia). Di questi, i promossi sono stati 6361 (il 99,76%), i respinti 18, (0,24%). Lo scorso anno la percentuale dei promossi era stata leggermente più bassa:

99,49% contro il 0,51% che aveva dovuto ripetere. Nelle scuole medie inferiori il campione è costituito da 4900 alunni. Di questi, 4624 (il 92,55%), sono stati promossi, mentre 356 (il 7,15%) sono stati respinti. Anche nelle medie gli alunni promossi lo scorso anno erano stati di meno: 92,45% contro il 7,55% dei respinti. Ma sono le scuole medie superiori a riservare le maggiori sorprese. Qui il campione è costituito da 6934 iscritti. Di questi, 6139 sono stati promossi e 795 sono stati respinti. In termini percentuali, l'88,55% degli alunni passerà alla classe successiva, mentre il 12,40% ripeterà. Lo scorso anno la percentuale dei promossi era stata molto più bassa: il 54,84% contro il 13,19% dei bocciati. Quest'anno, dunque, negli istituti superiori il numero di alunni bocciati è stato leggermente superiore rispetto all'anno scolastico passato, ma anche gli alunni promossi sono stati molti di più. Una contraddizione solo apparente, dovuta al fatto che quest'anno è entrato in vigore il decreto di abolizione degli esami di riparazione e non ci sono più i rimanenti che lo scorso anno erano stati il 31,97% (di cui il 94% per cento aveva ottenuto la promozione a settembre). Quest'anno ci sono solo i promossi e i bocciati. Ma anche tra i promossi i docenti hanno avuto la possibilità di segnalare quelli carenti in alcune materie (il 44,24%, secondo il Provveditorato) che saranno obbligati a seguire dei corsi integrativi all'inizio del prossimo anno scolastico. Corsi partiti in ritardo e fra mille difficoltà. «Ma l'anno prossimo - spiegano all'ufficio stampa - saranno organizzati meglio e si terranno la mattina».

Singolare azione di «sabotaggio» di un comitato di pendolari che protesta contro le tariffe d'abbonamento

Guerra al «Metrebus» a colpi di monetine

Salgono sui treni senza biglietto ma non sono «portoghesi». Gli aderenti alla ruggente «Associazione pendolari incazzati neri» pagano in contanti, anzi in monete: da cinque, dieci, cinquanta e cento lire per mettere in difficoltà i controllori e impegnarli per un bel po' di tempo in modo che non possano verificare i titoli di viaggio degli altri passeggeri. Scopo della singolare protesta, in atto da alcuni giorni, è l'abolizione delle tariffe Metrebus.

FELICIA MASCOLO

Il Metrebus sepolto sotto una valanga di monetine da cinque, dieci, cinquanta e cento lire. È il sogno dell'Apin, anonima sigla dietro la quale si cela l'«Associazione pendolari incazzati neri» che da Priverno, Sezze, Latina, Cisterna, Campoleone e Pomezia hanno sfidato a singolar tenzone l'Ente Ferrovie Spa. Il loro motto è «Da giugno tutti abbonati virtuali», il simbolo un leone ruggente - un po' Walt Disney un po' Metro Goldwyn Mayer - che da qualche giorno

mostra le fauci dai volanti affissi sulle pareti delle stazioni delle località citate, compresa Roma Termini. I creativi sono gli irriducibili della protesta contro le tariffe integrate dei trasporti, quel che resta di un movimento più ampio nato nel dicembre scorso in tutta la regione. Invitano i loro colleghi a non abbonarsi e non acquistare i biglietti alla stazione ma salire in vettura sprovvisti del «titolo di viaggio», chiederlo al controllore e pagarlo in moneta sonante. Conta un soldo,

conta l'altro, passano i minuti e i chilometri e intanto si giunge a Roma. Qualcuno paga - la corsa più decimale lire per dritti di esazione - ma in molti fanno franca e lo scopo è raggiunto. Così facendo, infatti, si rallenta il controllo dei biglietti da parte del personale dell'Ente Ferrovie.

L'Ente Fs Spa, dal canto suo ha rafforzato la vigilanza sui convogli «a rischio» - perlopiù concentrati tra le 7 e le 8 del mattino - e con l'ausilio della polizia ferroviaria procede alle identificazioni e cerca di snellire la prassi del pagamento. «Ma non ci sono estremi di reato - spiega il vicequestore Rossi del compartimento di Termini - non c'è nessuna legge che vieta ad alcuno di pagare il biglietto in moneta. Si tratta di una protesta civile e nei nostri controlli, saltuari e d'istituto, abbiamo incontrato una cinquantina di aderenti a questo comitato muniti di sacchetti pieni di soldi e ricevuti i loro rappresentati con i quali abbiamo stabilito un dialogo. Ci sono lavoratori, impie-

gati dei ministeri, la loro «azione» è equilibrata quindi anche la nostra. Insomma, la polizia non interviene «non cerca il pelo nell'uovo» ma si limita a rilevare alla Procura quanto sta accadendo in questi giorni, compresa un'altra iniziativa messa in atto da alcuni pendolari (e di cui quelli «incazzati neri» non fanno menzione) che consiste nel salire e scendere più volte dal treno per ritardare la partenza. E forse in questo caso si potrebbe ipotizzare il reato di interruzione di pubblico servizio.

L'oggetto del contendere sono ancora le cinquantamila lire da sborsare in aggiunta alle tariffe ferroviarie per poter usufruire dei mezzi Atac e Cotral una volta usciti da Termini. «Chiediamo che venga abolita l'obbligatorietà del Metrebus per chi, come gran parte degli studenti e dei lavoratori pendolari, utilizza il solo servizio di trasporto in treno», hanno scritto i promotori nei volantini e a quanto pare non sono affatto interessati alle facilitazioni di pagamento che per effetto di una delibera della giunta regionale entreranno in vigore dal primo luglio prossimo. Anzi, per quei giorni, i pendolari incazzati attendono risposta dal Tar al quale il movimento si rivolse all'indomani della nascita del Metrebus del quale si chiedeva la sospensione.

«Dal mese prossimo anche per i pendolari sarà possibile l'abbonamento annuale da pagare in contanti oppure in rate mensili presso le banche - spiega Domenico Arrighello dell'ufficio stampa della direzione regionale delle Ferrovie -. Si tratta di tariffe scontate (la parte «romana» costerà 30mila lire anziché 50mila) accettate da sedici dei diciotto comitati di protesta nati a dicembre: i due rimasti fuori (oltre agli «incazzati neri» c'è un'associazione del napoletano, ndr) conducono una lotta solitaria che non porterà a un bel niente. Si stancheranno di pagare il biglietto più le diecimila lire tutti i giorni e alla fine desisteranno».

Vallecchi editore

GIOVEDÌ 15 GIUGNO ALLE ORE 21

alla libreria Rinascente, via Botteghe Oscure, 2 - Roma

Rinascenti

GRAZIA FRANCESCO E DEMETRIO VOLCIC
presentano il romanzo di Francesca de Carolis

MARITÈ
edito da Vallecchi

sarà presente l'autrice

Invito